

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 57

VENERDI 8 MARZO 1946

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

La delegazione dell'Unione Donne Italiane che si trova a Londra per la celebrazione dell'8 marzo rivolgerà un appello ai governi alleati per sollecitare il ritorno dei nostri prigionieri. La loro voce è la voce di tutte le madri e le spose d'Italia.

8 Marzo

Per la prima volta quest'anno, in tutta Italia, si celebra liberamente la giornata internazionale della donna. La nascita di una nuova democrazia italiana trova la sua espressione in queste date solenni che entrano nella consuetudine popolare. Il 1. maggio, le quattro giornate di Napoli, il 25 aprile, la giornata internazionale della donna divengono feste, solennità popolari perché sono state preparate da una lotta dura e sanguinosa, dalla lotta, dal sacrificio di centinaia di migliaia di uomini e di donne italiane. Così, e solo così, poteva nascere, può affermarsi una democrazia che si distingua e si distinguerà sempre più profondamente dalla cosiddetta democrazia prefascista perché non è un dono, ma una conquista, una conquista per la quale si lotta e che si difende.

Così è nata, così si è affermata qui nel nostro Paese la solennità popolare dell'8 marzo. Ora è un anno ancora, l'hanno affermata le donne, le operaie, le contadine, le maestre, le casalinghe di Milano, di Torino, di Genova, di Bologna scioperando e manifestando ogni giorno contro l'oppressore nazifascista, mobilitando nella dura lotta clandestina centinaia di migliaia di donne nella solidarietà fattiva con i partigiani della montagna, con i Gap e con le Sap cittadine. E da Palermo, da Napoli a Roma rispondono oltre le linee a questo sforzo comune le donne dell'Italia già liberate in uno slancio e con una passione nuova.

Così, con gli sposi, con i fratelli, col padre, con i figli, le donne d'Italia hanno conquistato il diritto e il dovere alla partecipazione cosciente alla nascita dolorosa, e pur gioiosa, della nuova democrazia italiana. E possono dire con fierezza, le donne italiane, che se una guerra maledetta e disastrosa è stata fatta senza le donne, contro le donne, la democrazia non potrà nascere e non nascerà senza il loro concorso cosciente e appassionato.

Per la prima volta nella storia d'Italia si sono create le premesse per la nascita di una democrazia che non sia privilegio di una parte sola dei cittadini. Al di sopra di ogni contingenza elettorale, la conquista del voto alle donne è garanzia di un nuovo clima politico e sociale in cui la donna potrà dare alla democrazia l'apporto inestimabile della sua ferma volontà di concordia civile e di pace, potrà col suo senso di responsabilità, con il suo più immediato contatto con le necessità della vita quotidiana aiutare gli uomini a costruire un'Italia più libera, più felice, più grande nelle opere della pace: un'Italia in cui valga ai nostri figli la pena di vivere.

Il fascismo voleva che le donne « non si occupassero di politica »: per asservire più facilmente il popolo, per trascinarlo in imprese disastrose di guerra e di rapina. La democrazia antifascista chiede alle donne di occuparsi di politica, perché la reazione fascista e monarchica che ha condotto l'Italia alla catastrofe venga per sempre schiacciata, perché nuovi lutti, perché nuove rovine non possano abbattersi sul nostro paese. A quest'opera noi, comunisti, chiamiamo le donne italiane in questo primo 8 marzo di una pace difficile e dolorosa. Le chiamiamo alla lotta per un'Italia democratica e repubblicana, liberata per sempre dal fascismo e dalla monarchia complice di Mussolini. E abbiamo fiducia nelle donne, che abbiamo visto lottare accanito a noi, con noi, contro il fascismo, contro la guerra fascista. Abbiamo fiducia nella volontà democratica e repubblicana delle donne, di tutte le donne italiane, che hanno visto i loro figli, i loro fratelli, i loro sposi massacrati e dispersi, i loro fratelli sconvolti, le loro case distrutte nella guerra maledetta del re e di Mussolini.

Oggi, l'8 marzo, in questa giornata internazionale della donna ciascuno di noi troverà, in una lotta dal lavoro, dalla dura ed aspra lotta per la vita, una parola più serena e più gentile, un dono modesto ma caro per la sposa, per la mamma, per la sorella, per la figlia. Di questa giornata ognuno di noi farà il segno di un atteggiamento nuovo, più civile, più democratico, più italiano di fronte alla donna italiana. In questa giornata ognuno di noi chiederà alle sue donne, alle mamme, alle spose, alle sorelle, alle figlie d'Italia che non dimentichino, non dimentichino la guerra del re e di Mussolini, che contribuiscano con noi a creare, in un'Italia democratica e repubblicana, una Patria che sia madre per i suoi figli.

ALL'ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CONSULTA

Le tappe verso la Costituzione in un discorso di Pietro Nenni

I comunisti sono certi che il referendum sarà una diretta e sicura espressione della volontà repubblicana del popolo italiano - dichiara il compagno Sereni

Alle 15.30 di ieri si è tenuta l'annunciata seduta dell'Assemblea plenaria della Consulta per l'esame del progetto di legge sui poteri della Costituente. Sala affollatissima. Il demagogico Bozzi, che prende per primo la parola, pone il quesito, in caso di un referendum favorevole alla monarchia, se il giudizio popolare debba significare assenso all'istituto monarchico o un'incisione azzardi in Italia o un'incisione all'istituto monarchico astrattamente considerato. L'oratore crede p'ù esatto la seconda interpretazione e ritiene che limiti e caratteri della forma istituzionale - sia essa repubblicana o monarchica - debbano essere fissati dall'Assemblea Costituente.

Accolto dagli applausi delle sinistre prende quindi la parola il Ministro per la Costituente compagno Nenni.

La relazione di Nenni
L'oratore ricorda le difficoltà di ordine interno ed internazionale che hanno fatto ritardare la libera consultazione della volontà popolare. Gli Alleati, mentre riconoscono fin dall'inizio il diritto del popolo italiano di scegliere liberamente la propria forma di Governo, imposero d'altra parte di rinviare alla fine della guerra la soluzione della questione istituzionale. All'indomani della istituzione della Luogotenenza, in data 13 aprile, i Governi alleati ribadivano una linea di condotta che non consentiva un mutamento istituzionale fino al momento in cui, liberato tutto il territorio nazionale, il popolo italiano avesse potuto pronunciarsi. L'impegno a cui dovevano essere sottoscritti, il 10 giugno 1945, da Eomoni all'atto della costituzione del nuovo Governo.

Nenni passa quindi ad esaminare le varie fasi attraverso cui si è giunti all'attuale progetto governativo. Istituita la Luogotenenza e formato il Governo Bonomi, il 25 giugno 1945 fu approvato dal Consiglio dei Ministri a Salerno il decreto-legge n. 151, intorno a cui dovevano accendersi poi molte dispute. Fu vista una contraddizione tra l'art. 1 del decreto-legge, in cui si parla della elezione di una Assemblea Costituente per deliberare la nuova costituzione dello Stato, e l'art. 4, in cui si parla di un nuovo Parlamento (che non si specifica se debba essere l'Assemblea Costituente o un Parlamento successivo alla Costituente) e si indica che fino alla sua convocazione i poteri legislativi sono riservati senza limitazione al Consiglio dei Ministri, con la sanzione e la promulgazione della Luogotenenza. A questa formulazione dell'art. 4 si riferivano tutti coloro che negavano il potere della Costituente a decidere sulla questione istituzionale. Invece questa questione veniva invece risolta attraverso un referendum popolare.

La contraddizione fra i due articoli, e le diverse tesi che ad essi si riferivano, è stata risolta associando il referendum alla elezione della Assemblea Costituente. In tal modo mentre attraverso il referendum il popolo sceglie la forma istituzionale, attraverso l'elezione dei deputati alla Costituente esso potrà determinare il contenuto di tale forma.

Dopo aver accennato alle incertezze e opinioni che hanno costituito il substrato di un'eventuale Costituente che avrà domani e « compiti fondamentali, la normale attività di un governo, e in tal modo ritardare la delega.

La fine del discorso è salutata da numerosi applausi da tutti i banchi dell'aula.

«malo spietato antinazionalista, ma ha consigliato un atteggiamento fermo e che controlli i risultati del referendum e delle elezioni. La fine del discorso è salutata da numerosi applausi discreti che si levano dai banchi di centro.

Prende quindi la parola il liberale Arango-Ruiz, il quale fa una apologia del referendum e una netta dichiarazione di fede monarchica: in merito all'ultimo capoverso dell'articolo due esprime il parere che il popolo minuto che voterà per la monarchia farà riferimento ad un regime monarchico preciso, quello in atto oggi in Italia, e non alla monarchia in astratto. Secondo l'oratore non spetterebbe alla Costituente, e nemmeno al popolo, bensì all'istituzione stessa, che dovrà essere giudicata, indicare la persona alla quale dovrà formarsi il giudizio popolare.

Prende quindi la parola La Maifra. L'oratore ricorda che quando il Comitato di Liberazione Nazionaleorse si era costituita nel Paese una forte corrente repubblicana che identificava la sua esigenza politica con l'esigenza della lotta contro il fascismo ed il nazismo e con la necessità, non solo dal punto di vista interno ma anche da quello estero, di addivenire alla costituzione di uno Stato vitalmente democratico.

La legge del giugno 1944 aveva gettato le basi perché un siffatto indirizzo avesse il suo pieno sviluppo. Bastava portare l'Italia alla Costituente e senza gravi pressioni politiche. Ma a questo non si è riusciti e si è così giunti all'idea del referendum. Questo aumenta le responsabilità del Governo. Di Gaspari, poiché quando la lotta delle correnti politiche si accentua e in tali condizioni si addossa direttamente ad una corrente politica, il problema di questo tipo una decisione, si rende più difficile il problema se l'Italia debba essere repubblicana o monarchica.

La Maifra conclude il suo discorso sottolineando la necessità di costruire uno Stato, che consenta ai vari partiti democratici una pacifica coesistenza. C'è stata recentemente un discorso che ha colpito l'oratore per la chiarezza delle idee e la genialità della linea politica: il discorso di Palmiro Togliatti a Congresso P. C. I. Esso è l'espressione di una delle forze politiche decisive che esistono oggi in Italia. Incontro alla visione comunista sia un'altra grande corrente: quella democristiana. Solo un accordo di queste due grandi forze può garantire il successo della democrazia. Perché questo accordo si realizzi è augurabile che la democrazia cristiana si pronunci in senso repubblicano.

L'intervento di Sereni
Dopo il discorso di La Maifra l'oratore parla il compagno Enrico Sereni a nome del gruppo comunista. Sereni inizia rilevando i dati obiettivi (tradimento della monarchia da parte delle bande monarchiche, non con le sue proprie forze dall'alto) che costituiscono una fonte di diritti non meno valida di quella data dalla Costituzione. Da questi dati obblighi trae forza il principio, al di sopra di ogni dibattito, che la nuova costituzione d'Italia deve derivare la sua autorità dalla volontà popolare. Questo è il terreno concreto sul quale non solo la parte della coalizione governativa, ma tutti gli italiani devono trovare una superiore unità nazionale.

Per mantenere questa unità di atteggiamento di fronte al problema storico della convocazione dell'Assemblea Costituente, i comunisti hanno cercato di far prevalere in seno alla Commissione relativa l'accettazione della legge in esame, pur con tutte le sue deficienze ed incertezze, che la nuova costituzione storica non ancora risolta e non risolvibile nell'attuale condizione internazionale del nostro paese.

Dalla parte comunista si propongono modifiche volte a fissare alcune questioni di principio, che sono al di sopra di questo o quel partito. Quanto al referendum, Sereni propone di non tenerlo in un'aula della Consulta, ma di tenerlo in un'aula della grande maggioranza del popolo italiano.

Andrieu, comandante il Corpo Armato di Bari.

Infine, nel pomeriggio è giunto il compagno Di Vittorio, segretario della C.G.I.L. che ha preso immediatamente contatto con le autorità. Ottenuta l'assicurazione che, operato alcuni arresti e che da parte delle forze armate non si farà uso delle armi, egli ha invitato la popolazione ed i reduci a ritirarsi nelle proprie case ed a mantenere la calma.

Dalla parte sarebbe un tragico errore voler considerare gli avvenimenti di Andria esclusivamente sotto il profilo dell'intervento e della repressione poliziesca, poiché l'origine stessa dei fatti - stati presi tra due focoli, quello di Andria e quello di Santeramo - ha radici, di un grave malessere e disagio sociale che occorre assolutamente eliminare.

Domani si avrà una riunione di tutti i Partiti politici del C. L. N. per discutere, circa l'opera da svolgere nei prossimi giorni, con i comunisti e quindi un'altra riunione tra i rappresentanti della Camera del Lavoro, dei reduci e degli agricoltori per concordare misure atte a risolvere il problema della disoccupazione che investe circa 5000 lavoratori.

Nella stessa giornata poi Di Vittorio terrà un comizio che, come egli ha dichiarato, « suggerirà il ritorno alla normalità ».

Oltre a Di Vittorio è giunto ad Andria il sottosegretario all'Assistenza post-bellica Cifaldi.

Secondo le ultime notizie, 3 morti e 5 o 6 feriti gravi, tra cui 2 polmoni, si sono avuti tra la popolazione, mentre i carabinieri avrebbero avuto 2 morti.

Un'interrogazione alla Consulta sulla disoccupazione in Puglia. In merito ai fatti di Andria ieri è stata presentata dal compagno Raffaele Pastore alla Consulta la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per dar lavoro ai disoccupati delle Puglie, onde evitare fatti inaccettabili come quelli di Andria ».

Si prevede che il Governo risponderà alla interrogazione nella seduta di oggi.

Il comitato di liberazione del popolo italiano, che per avvisi sabato la ripresa della vita nazionale e condannano il popolo a soffrire il freddo, i disagi, la fame.

Vogliamo difendere il popolo dal ricambio della vita e dalla carestia. Per questo il Comune da noi amministrato combatterà contro gli speculatori e gli affaristi, interverrà attivamente per difendere i contadini e i consumatori dall'attività dei grossi intermediari, organizzerà una giusta distribuzione dei prodotti a mezzo di Enti anonimi.

Italiani!
Noi vogliamo, prima di tutto, riannare le finanze comunali. Per questo vogliamo che il peso delle imposte sia giustamente distribuito tra quelli che possono sopportarlo, ripartendo i lavoratori della terra, gli operai, gli impiegati, gli artigiani, i piccoli commercianti, contadini.

Vogliamo ricostruire le case e i servizi pubblici distrutti dalla guerra fascista; dare tute, pane e lavoro ai reduci e ai disoccupati. Per questo faremo del Comune amministrato dal popolo uno dei centri di organizzazione di un ampio piano di lavori pubblici, combattendo contro i reazionari che per avidità sabotano la ripresa della vita nazionale e condannano il popolo a soffrire il freddo, i disagi, la fame.

Comunisti vi chiamano alle urne per consistere al popolo i Comuni, con un programma di rinnovamento democratico, di lotta contro la corruzione che ancora si annida nelle amministrazioni comunali, di risanamento delle piaghe del nostro paese, di sollievo delle miserie popolari.

Il comitato di liberazione del popolo italiano, che per avvisi sabato la ripresa della vita nazionale e condannano il popolo a soffrire il freddo, i disagi, la fame.

Vogliamo difendere il popolo dal ricambio della vita e dalla carestia. Per questo il Comune da noi amministrato combatterà contro gli speculatori e gli affaristi, interverrà attivamente per difendere i contadini e i consumatori dall'attività dei grossi intermediari, organizzerà una giusta distribuzione dei prodotti a mezzo di Enti anonimi.

IL COMUNE AL POPOLO!

IL POPOLO AL COMUNE!

(Appello del P. C. I. agli elettori per le elezioni amministrative)

Cittadine e cittadini! Lavoratori!
Nelle prossime domeniche sarete finalmente chiamati a spazzare dai Comuni gli ultimi residui della prepotenza e della corruzione fascista, a fare di nuovo del Consiglio comunale quell'organo di governo, liberamente eletto dalle masse popolari, che la tirannide fascista aveva soffocato e distrutto.

In questa battaglia il Partito Comunista, campione dell'unità democratica si presenta a voi, là dove il sistema elettorale lo consente, con programma e con liste di candidati comuni a tutti i democratici e antifascisti sinceri, a tutti i buoni italiani che conoscano i bisogni del popolo e sono amanti della libertà e del progresso sociale.

Comunisti vi chiamano alle urne per consistere al popolo i Comuni, con un programma di rinnovamento democratico, di lotta contro la corruzione che ancora si annida nelle amministrazioni comunali, di risanamento delle piaghe del nostro paese, di sollievo delle miserie popolari.

Italiani!
Noi vogliamo, prima di tutto, riannare le finanze comunali. Per questo vogliamo che il peso delle imposte sia giustamente distribuito tra quelli che possono sopportarlo, ripartendo i lavoratori della terra, gli operai, gli impiegati, gli artigiani, i piccoli commercianti, contadini.

Vogliamo ricostruire le case e i servizi pubblici distrutti dalla guerra fascista; dare tute, pane e lavoro ai reduci e ai disoccupati. Per questo faremo del Comune amministrato dal popolo uno dei centri di organizzazione di un ampio piano di lavori pubblici, combattendo contro i reazionari che per avidità sabotano la ripresa della vita nazionale e condannano il popolo a soffrire il freddo, i disagi, la fame.

Comunisti vi chiamano alle urne per consistere al popolo i Comuni, con un programma di rinnovamento democratico, di lotta contro la corruzione che ancora si annida nelle amministrazioni comunali, di risanamento delle piaghe del nostro paese, di sollievo delle miserie popolari.

Il comitato di liberazione del popolo italiano, che per avvisi sabato la ripresa della vita nazionale e condannano il popolo a soffrire il freddo, i disagi, la fame.

Vogliamo difendere il popolo dal ricambio della vita e dalla carestia. Per questo il Comune da noi amministrato combatterà contro gli speculatori e gli affaristi, interverrà attivamente per difendere i contadini e i consumatori dall'attività dei grossi intermediari, organizzerà una giusta distribuzione dei prodotti a mezzo di Enti anonimi.

«Vogliamo difendere il popolo dal ricambio della vita e dalla carestia. Per questo il Comune da noi amministrato combatterà contro gli speculatori e gli affaristi, interverrà attivamente per difendere i contadini e i consumatori dall'attività dei grossi intermediari, organizzerà una giusta distribuzione dei prodotti a mezzo di Enti anonimi.»

La conquista dei Comuni da parte dei lavoratori è una nuova tappa della lotta che assieme a noi essi conducono per rinnovare l'Italia, per distruggere tutti i residui del fascismo, per smascherare e cacciare per sempre dal potere tutti i reazionari e tutti i complici dei tiranni abbetti che hanno portato la Patria alla rovina.

Nemici irreconciliabili della monarchia, che ha dato il potere al fascismo, che ha sostenuto la guerra e ci ha portati alla catastrofe, noi vediamo nei liberi Comuni la cellula di una Italia nuova, libera, democratica, repubblicana.

Tutte delle prossime elezioni amministrative una grande dimostrazione della nostra fede antifascista e democratica.

Rifutate il voto ai reazionari, a coloro che hanno fornito col fascismo, ai monarchici filofascisti, a tutti coloro che vogliono sbarcare la strada al trionfo della libertà, della democrazia, della repubblica.

Stringetevi attorno al Partito Comunista, piantate sui liberi Comuni la bandiera del popolo, la bandiera della libertà, la bandiera repubblicana.

Votate per le liste dei lavoratori!
Votate per chi vuole il benessere del popolo!
Votate per la democrazia e il progresso sociale!

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Vogliamo difendere il popolo dal ricambio della vita e dalla carestia. Per questo il Comune da noi amministrato combatterà contro gli speculatori e gli affaristi, interverrà attivamente per difendere i contadini e i consumatori dall'attività dei grossi intermediari, organizzerà una giusta distribuzione dei prodotti a mezzo di Enti anonimi.»

La conquista dei Comuni da parte dei lavoratori è una nuova tappa della lotta che assieme a noi essi conducono per rinnovare l'Italia, per distruggere tutti i residui del fascismo, per smascherare e cacciare per sempre dal potere tutti i reazionari e tutti i complici dei tiranni abbetti che hanno portato la Patria alla rovina.

Nemici irreconciliabili della monarchia, che ha dato il potere al fascismo, che ha sostenuto la guerra e ci ha portati alla catastrofe, noi vediamo nei liberi Comuni la cellula di una Italia nuova, libera, democratica, repubblicana.

Tutte delle prossime elezioni amministrative una grande dimostrazione della nostra fede antifascista e democratica.

Rifutate il voto ai reazionari, a coloro che hanno fornito col fascismo, ai monarchici filofascisti, a tutti coloro che vogliono sbarcare la strada al trionfo della libertà, della democrazia, della repubblica.

Stringetevi attorno al Partito Comunista, piantate sui liberi Comuni la bandiera del popolo, la bandiera della libertà, la bandiera repubblicana.

Votate per le liste dei lavoratori!
Votate per chi vuole il benessere del popolo!
Votate per la democrazia e il progresso sociale!

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Le donne italiane prendono viva parte all'attività politica: ne hanno acquistato il diritto, e ne sentono il dovere. Ecco un gruppo di contadine ad un comizio elettorale del Partito Comunista

Trattative ad Andria per ricondurre la calma

Di Vittorio e il Sottosegretario Cifaldi sul posto. L'origine dei fatti mostra alla radice un disagio e un malessere sociale che occorre eliminare

ANDRIA, 7. (Dal nostro corrispondente) - Dalle case e nelle piazze di Andria si continuava nelle prime ore del pomeriggio a sparare. Lo stesso Vescovo di Andria ed il segretario della Federazione socialista di Bari, Fabiano, sono a stento scampati al fuoco delle armi.

Essi si erano recati al quartier generale delle forze armate di polizia per indurle ad assumere un atteggiamento meno duro e più comprensivo, ma la loro missione è spuntata contro il diniego del Questore, giunto da Bari nella mattinata.

All'uscita della Caserma il Vescovo e il compagno Fabiano sono stati presi tra due focoli, quello di Andria e quello di Santeramo, e colpiti da una raffica di mitra. E' arrivato ad Andria anche il

gen. Buselli, comandante il Corpo Armato di Bari.

Infine, nel pomeriggio è giunto il compagno Di Vittorio, segretario della C.G.I.L. che ha preso immediatamente contatto con le autorità. Ottenuta l'assicurazione che, operato alcuni arresti e che da parte delle forze armate non si farà uso delle armi, egli ha invitato la popolazione ed i reduci a ritirarsi nelle proprie case ed a mantenere la calma.

Dalla parte sarebbe un tragico errore voler considerare gli avvenimenti di Andria esclusivamente sotto il profilo dell'intervento e della repressione poliziesca, poiché l'origine stessa dei fatti - stati presi tra due focoli, quello di Andria e quello di Santeramo - ha radici, di un grave malessere e disagio sociale che occorre assolutamente eliminare.

Domani si avrà una riunione di tutti i Partiti politici del C. L. N. per discutere, circa l'opera da svolgere nei prossimi giorni, con i comunisti e quindi un'altra riunione tra i rappresentanti della Camera del Lavoro, dei reduci e degli agricoltori per concordare misure atte a risolvere il problema della disoccupazione che investe circa 5000 lavoratori.

La Francia concede l'autogoverno all'Annam

PARIGI, 7 (Reuter). - E' stato annunciato che i negoziati tra il Governo francese e i rappresentanti dei nazionalisti annamiti si sono conclusi ieri con un accordo, firmato ad Hanoi, in base al quale la Francia concede all'Annam (Indocina Settentrionale) il diritto all'autogoverno riconoscendogli lo status di « dominio nell'ambito della «Unione Francese».

Il Partito Comunista dell'India francese ha tenuto oggi, con la grande comizio, la sua prima riunione, in cui ha affermato che

«L'Indocina Settentrionale è un paese che ha diritto di essere governato dal suo popolo. La Francia deve rinunciare al suo diritto di occupazione e concedere all'Annam l'autogoverno. Il Partito Comunista dell'India francese si oppone a questa decisione e si impegna a continuare la lotta per la liberazione dell'Indocina Settentrionale.»

«L'Indocina Settentrionale è un paese che ha diritto di essere governato dal suo popolo. La Francia deve rinunciare al suo diritto di occupazione e concedere all'Annam l'autogoverno. Il Partito Comunista dell'India francese si oppone a questa decisione e si impegna a continuare la lotta per la liberazione dell'Indocina Settentrionale.»

«L'Indocina Settentrionale è un paese che ha diritto di essere governato dal suo popolo. La Francia deve rinunciare al suo diritto di occupazione e concedere all'Annam l'autogoverno. Il Partito Comunista dell'India francese si oppone a questa decisione e si impegna a continuare la lotta per la liberazione dell'Indocina Settentrionale.»

Altri due ministri greci presentano le dimissioni

Il vice Presidente Tsuderos e il Ministro della Marina Peltekis si sono dimessi in segno di protesta per il mancato riudio delle elezioni

ATENE, 7. - A distanza di pochi giorni dalle dimissioni del ministro delle Finanze Tsuderos, altri due ministri del gabinetto Sofulis, il vice presidente Tsuderos ed il ministro della marina mercantile Peltekis, hanno rassegnato le dimissioni, dichiarando contrari a che le elezioni generali vengano tenute il 31 marzo.

La situazione interna del paese infatti non consente che la consultazione popolare abbia luogo in piena libertà, e la ormai nota parzialità delle forze di polizia e dell'esercito, che sono praticamente in mano di gruppi monarchici e collaborazionisti.

Dopo i recenti massacri perpetrati dalle bande monarchiche e fasciste a Calamata ed in Tessaglia a danno di uomini politici di sinistra, giunge ad Atene ora conferma della apparizione di altre bande nell'isola di Cefalonia.

Perdurando tale situazione reazionaria in tutto il paese, i partiti di sinistra avevano fatto presente a Sofulis giorni or sono che essi avrebbero smentito le elezioni, qualora fossero state differite. Ma Sofulis ha dichiarato ieri che le elezioni avrebbero avuto luogo improvvisamente il 31 marzo. In quanto informa il giornale « Rizospastis », nei giorni scorsi il Governo francese e il rappresentante dei nazionalisti annamiti si sono conclusi ieri con un accordo, firmato ad Hanoi, in base al quale la Francia concede all'Annam (Indocina Settentrionale) il diritto all'autogoverno riconoscendogli lo status di « dominio nell'ambito della «Unione Francese».

Il Partito Comunista dell'India francese ha tenuto oggi, con la grande comizio, la sua prima riunione, in cui ha affermato che

La Commissione alleata è giunta a Trieste

TRIFESTE, 7. - Le missioni britannica, americana e francese della Commissione d'inchiesta interalleata sulla questione della frontiera sono giunte oggi a Trieste. La missione sovietica non è ancora arrivata.

Oggi a Roma un portavoce del Ministero degli Esteri ha riferito al Sidi che la questione della Venezia Giulia si evolvè, nel complesso, in modo soddisfacente, ed ha accennato, fra l'altro, ad una certa atmosfera favorevole per quanto concerne l'assegnazione all'Italia di una zona mineraria situata nell'area di confine dell'Istria, al di là della linea Wilson.

«L'Indocina Settentrionale è un paese che ha diritto di essere governato dal suo popolo. La Francia deve rinunciare al suo diritto di occupazione e concedere all'Annam l'autogoverno. Il Partito Comunista dell'India francese si oppone a questa decisione e si impegna a continuare la lotta per la liberazione dell'Indocina Settentrionale.»

«L'Indocina Settentrionale è un paese che ha diritto di essere governato dal suo popolo. La Francia deve rinunciare al suo diritto di occupazione e concedere all'Annam l'autogoverno. Il Partito Comunista dell'India francese si oppone a questa decisione e si impegna a continuare la lotta per la liberazione dell'Indocina Settentrionale.»

«L'Indocina Settentrionale è un paese che ha diritto di essere governato dal suo popolo. La Francia deve rinunciare al suo diritto di occupazione e concedere all'Annam l'autogoverno. Il Partito Comunista dell'India francese si oppone a questa decisione e si impegna a continuare la lotta per la liberazione dell'Indocina Settentrionale.»

«L'Indocina Settentrionale è un paese che ha diritto di essere governato dal suo popolo. La Francia deve rinunciare al suo diritto di occupazione e concedere all'Annam l'autogoverno. Il Partito Comunista dell'India francese si oppone a questa decisione e si impegna a continuare la lotta per la liberazione dell'Indocina Settentrionale.»

IL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA SI PREPARA ALLA LOTTA

Lanciamamme e veleno contro le cavallette in Sardegna

Il Ministero dell'Agricoltura attraverso gli ispettori agrari comunali e provinciali ha predisposto un vasto e complesso programma per affrontare la minaccia delle cavallette che incombe in particolare sui prossimi raccolti della Sardegna. Mezzi adeguati sono stati messi a disposizione dei prefetti delle provincie interessate.

La Sardegna può fin da ora disporre - secondo notizie ufficiali del Ministero dell'Agricoltura - di 1150 apparecchi a fiamma (piflori), appositamente costruiti per colpire le cavallette nel primo stadio di vita. Apposite squadre di perlustrazione sono costituite per reperire i focolai di schiusa degli insetti e colpirli con estrema accuratezza. La mobilità e coprono limitate estensioni di terreno. Inoltre sono stati inviati in Sardegna 2500 quintali di arsenito sodico per avvelenare decine di migliaia di quintali di erba da spargere sul terreno. Invece qualora gli animali, sfuggendo all'azione dei piflori, pervengano al secondo stadio di vita e cominciano a muoversi.

La chiusura delle uova di cavallette è prevista in Sardegna fra il

SUCCESSI DELLA TECNICA NEL PAESE DEL SOCIALISMO

L'Unione Sovietica è nel mondo la prima potenza petrolifera

LONDRA, 7 (Reuter). - Il corrispondente da Mosca del Daily Worker scrive che in base alle ultime ricerche le spedizioni di geologia sovietica per la ricerca dei giacimenti di petrolio hanno constatato che l'Unione Sovietica occupa il primo posto nel mondo per la portata dei suoi giacimenti di petrolio. Località che dieci anni or sono erano ancora inesplorati sono ora entrate in ricchi campi petroliferi in condizioni di produrre centinaia di tonnellate giornaliere di combustibile.

La valle di Fergana nell'Uzbekistan, il Daghistan, sulla costa occidentale del Caspio, la Turkmenia orientale e la regione di Saratov sono soltanto alcune delle molte regioni in cui sono stati scoperti nuovi giacimenti nel corso della guerra. Il petrolio viene ora estratto da nuovi pozzi sotto il corso del Volga e della sponda settentrionale del Caspio. Le cifre dell'antiquaria che facevano ammontare le riserve di petrolio sovietiche a tre miliardi di tonnellate sono di gran lunga superate in seguito alle recenti scoperte del periodo di guerra. Il maggior contributo all'aumento della

produzione petrolifera sovietica è dato dalla regione situata tra il medio Volga e gli Urali, cui la scoperta di nuovi e ricchi giacimenti giustifica pienamente il nome di « seconda Bakù » che è stato ad essa attribuito.

Un fatto di immensa importanza per il paese è la scoperta di vari giacimenti petroliferi nella provincia di Kuibyshev.

L'amicizia russo-iraniana rafforzata dai colloqui di Mosca. LONDRA, 7 (Reuter). - E' stato pubblicato oggi a Mosca un comunicato sui negoziati russo-persiani stabiliti nella capitale sovietica. Il comunicato afferma che il Primo Ministro persiano ha avuto « una serie di conversazioni col Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U.R.S.S., generalissimo Stalin e col Commissario agli Esteri Molotov. Durante i colloqui, svoltisi in una atmosfera di cordialità nel corso dei colloqui, sono state discusse questioni di comune interesse per i due Paesi. I due governi compiranno ogni

«L'Indocina Settentrionale è un paese che ha diritto di essere governato dal suo popolo. La Francia deve rinunciare al suo diritto di occupazione e concedere all'Annam l'autogoverno. Il Partito Comunista dell'India francese si oppone a questa decisione e si impegna a continuare la lotta per la liberazione dell'Indocina Settentrionale.»

Un passo italiano a Madrid

Secondo quanto risulta ai SIDI il Ministro degli Esteri De Gasperi ha dato istruzioni all'Ambasciatore a Madrid perché chieda al Governo spagnolo di non eseguire la sentenza di morte di Franco. La sentenza è stata pronunciata dai tribunali di Franco per la loro attività democratica.

Studenti ed operai dimostrano a Nuova Delhi contro l'Inghilterra